

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1969

(33<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e approvazione:

« Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) » (952) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 451, 454, 455, 456, 457
ANDERLINI	. . . . . 457
BERTOLI	. . . . . 454, 456, 457
BOSSO	. . . . . 453
COLOMBO, ministro del tesoro	. . . 455, 456, 457
FOSSA	. . . . . 457
SOLIANO	. . . . . 453, 454, 455

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

Sono presenti i senatori: Albertini, Banfi, Belotti, Bertoli, Biaggi, Bosso, Buzio, Cerami, Cifarelli, Corrias Efisio, De Luca, Formica, Fossa, Li Vignu, Martinelli, Oliva, Penacchio, Pozzar, Soliano, Stefanelli e Torelli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma del Regolamento, il senatore Andò è sostituito dal senatore Coppola, il senatore Me-

dici dal senatore Rosa, il senatore Parri dal senatore Anderlini, il senatore Segnana dal senatore Lombardi e il senatore Zugno dal senatore Accili.

Intervengono il ministro del tesoro Emilio Colombo ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Picardi.

B U Z I O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) » (952) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E , relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale io stesso sono relatore.

Onorevoli senatori, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) è un ente di diritto pubblico sorto nel 1959 ed ha il compito di svolgere ricerche e studi nel campo congiunturale e di promuovere ed incrementare lo studio dei problemi relativi alla congiuntura economica.

Tale Istituto ha fruito, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 616, di un contributo annuo dello Stato originariamente stabilito in lire 100 milioni che poi, con legge 18 luglio 1964, n. 609, è stato elevato a lire 250 milioni.

Il disegno di legge che abbiamo in esame proponeva, nel testo presentato alla Camera, di aumentare ulteriormente tale contributo, a partire dall'anno 1968, da lire 250 milioni a lire 350 milioni, e la discussione svoltasi presso la 5<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati ha messo in luce diversi interessanti argomenti, sui quali intendo richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi.

La prima questione affrontata dall'altro ramo del Parlamento è stata quella della opportunità della unificazione degli istituti di ricerca e di informazione in campo economico e, per passare dal generico allo specifico, dell'unificazione dell'Istituto centrale di statistica, dell'ISCO e dell'Istituto per lo studio dei problemi della programmazione economica (ISPE).

Devo dire che, con una certa sorpresa, ho letto nel resoconto sommario della seduta, che si è svolta il 12 novembre 1969 alla 5<sup>a</sup> Commissione della Camera, che il sottosegretario Barbi ha dichiarato di ritenere di « facile realizzazione » la fusione dello ISCO con l'ISPE, mentre più difficile gli è parso l'assorbimento dell'ISTAT nell'ipotizzata fusione.

In proposito, ritengo valga la pena di sottolineare che chi conosce un po' a fondo con quale animo ognuno dei responsabili di questi istituti difende le proprie funzioni ed autonomie troverà che parlare di « facilità di fusione » tra questi istituti non è molto realistico. Rimane comunque il fatto che questo problema esiste; solo, non credo che in questa sede noi possiamo affrontarlo e risolverlo concretamente. Tutto al più, come è avvenuto alla Camera, possiamo anche

noi formulare un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo in tale direzione.

Anzi, la cosa migliore sarebbe forse quella di fare nostro l'ordine del giorno presentato dai colleghi della Camera, il quale dice: « La Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati, considerata la necessità di disporre di organiche e tempestive informazioni economiche a disposizione del Governo, del Parlamento (e dei privati, aggiungo io, che riescono sempre a trovare la strada più giusta per ottenere queste informazioni) invita il Governo a studiare l'opportunità di unificare gli istituti di ricerca ISCO, ISPE ed ISTAT in un unico ente per l'informazione economica da sottoporre al controllo del Parlamento ».

Come ho detto prima, la nostra Commissione potrebbe votare un ordine del giorno uguale o simile, lasciando al Governo, quando ne avrà la volontà, anzitutto, e la forza, a causa dell'intreccio dei rapporti politici con questi enti, di unificarli o, meglio, sostengo io, di attribuire all'ISTAT tutte le funzioni oggi assolte dagli altri istituti, sia pure con settori che abbiano qualche autonomia funzionale.

Un secondo punto particolarmente dibattuto all'altro ramo del Parlamento riguarda il fatto che l'ISCO non soddisferebbe, si afferma, l'esigenza del Mezzogiorno di avere una conoscenza particolare dei dati che si riferiscono alla sua economia ed al suo andamento congiunturale. In proposito è stato presentato un altro ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a dare all'ISCO disposizioni tali da giungere ad una sistematica rilevazione semestrale sulla congiuntura del Mezzogiorno.

Lascio ai colleghi valutare se sia opportuno o meno che noi ci associamo a tale ordine del giorno.

La Camera ha poi discusso se, aumentando il fondo di 100 milioni a partire dall'esercizio 1968, e riferendosi quell'anno ad un esercizio per il quale è già intervenuta la parificazione ed il voto del Parlamento, tutto questo sia da fare nella forma proposta dal Governo.

Infatti al 31 maggio 1969, data di presentazione alla Camera del disegno di legge da parte del Governo, non era ancora stato pre-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

33ª SEDUTA (18 dicembre 1969)

sentato al Parlamento il rendiconto per lo esercizio 1968, rendiconto che — per pre-cetto costituzionale — è da presentare entro il 31 luglio. In conseguenza di ciò si è così modificata la stesura dell'articolo 2 del testo originario nel quale è stato introdotto questo criterio:

« All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo precedente si provvede:

a) quanto ai 200 milioni relativi all'anno finanziario 1969, mediante riduzione di 100 milioni di lire di ciascuno dei fondi speciali di cui al capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli esercizi finanziari 1968 e 1969;

b) quanto ai 100 milioni relativi all'anno finanziario 1970, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Si è dunque provveduto anche per l'anno 1970, dato che, nel frattempo, è stato presentato il disegno di legge per il bilancio 1970. Per il 1968 si è lasciato lo stanziamento di 250 milioni (e non si poteva fare diversamente, dato che il bilancio 1968 era già stato approvato) e si è riversata nell'esercizio 1969 la eccedenza dei 100 milioni già stanziati nel fondo globale del 1968; così, per il 1969 l'ISCO avrà non 350 milioni, ma 450 milioni.

Naturalmente, l'articolo 1 dispone che a partire dall'anno finanziario 1970 il contributo verrà nuovamente determinato in lire 350 milioni annui.

È stato poi aggiunto un articolo 3, che non era compreso nel testo primitivo del disegno di legge e che vi leggo:

« Un membro effettivo ed un membro supplente e del collegio dei revisori dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura sono designati dal Ministero alla cui vigilanza è sottoposto l'Istituto stesso, ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, della legge 30 luglio 1959, n. 616 ».

La legge 30 luglio 1959 dice che l'Istituto è posto sotto la vigilanza del Ministero del bilancio. Io in verità avrei scritto più semplicemente: « Un membro effettivo ed un membro supplente... sono designati dal Ministro del bilancio »; viceversa qui si sono usate tre righe per richiamare un precedente legislativo, che non risulta in verità molto chiaro.

Detto questo, chiedo agli onorevoli colleghi di accogliere, malgrado taluni dubbi di forma, ma tenuto conto dell'urgenza del provvedimento, la mia proposta di approvazione del disegno di legge in esame.

**B O S S O .** Io ricordo che questo problema dei rapporti tra ISCO, ISPE e ISTAT era già sorto quando abbiamo discusso dei compiti del Ministero della programmazione. Allora era sorta soprattutto la preoccupazione che l'ISCO e gli altri organi consultivi del Ministero della programmazione, essendoci anche delle prospettive di migliore retribuzione, assorbissero funzionari dall'ISTAT e dall'ISPE, mettendo in crisi questi due istituti. Quindi, già allora si era parlato della necessità di rivedere i rapporti fra i tre istituti, per arrivare ad una loro eventuale unificazione. Io credo che oggi purtroppo, di fronte alla situazione in cui ci troviamo con la programmazione, che è in alto mare, pensare di portare gli altri due istituti in seno all'ISCO significa andare incontro a difficoltà maggiori di quelle che già esistono. Quindi, per quanto riguarda l'ordine del giorno che si riferisce all'unificazione degli istituti di ricerca economica, faccio anche io voti in tal senso, ma non mi illudo che detto ordine del giorno possa portare a qualche conclusione.

Quanto all'entità dell'aumento del contributo richiesto, io non ho elementi per giudicare se un aumento così importante sia giustificato. Perciò annuncio che mi asterrò dalla votazione del disegno di legge.

**S O L I A N O .** Per quanto riguarda il merito del provvedimento, io vorrei una risposta a tre domande.

Ecco la prima. Non ci troviamo di fronte alla proposta di dare per l'anno 1969 un contributo di 450 milioni, mentre a partire

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (18 dicembre 1969)

dal 1970 tale contributo scende a 350 milioni. Ora questo non si capisce, se non ritenendolo un espediente per utilizzare anche gli stanziamenti del 1968, indipendentemente dai reali bisogni dell'istituto. Cioè per il 1969 si prevedono 450 milioni in quanto si intende dare cento milioni anche per l'anno 1968. Ora, con l'espediente escogitato, si è a posto per quanto riguarda il bilancio dello Stato, ma io domando: il bilancio dell'ISCO, almeno in linea teorica, nel 1968 non avrebbe dovuto chiudersi in pareggio?

**PRESIDENTE**, *relatore*. Così appare, infatti, da talune dichiarazioni fatte alla Camera.

**SOLIANO**. Non capisco quindi perchè si debbano dare 100 milioni per il 1968. Se il bilancio di quell'anno non è passivo, non si può immaginare che l'ISCO possa spendere nel 1970 — giacchè siamo già alla fine del 1969 — una somma destinata al 1968; per cui, in fondo, l'istituto verrà ad avere per il 1970 ben 100 milioni in più della sua dotazione normale.

**PRESIDENTE**, *relatore*. Bisogna vedere gli impegni che l'ISCO ha assunto nel 1969. Il bilancio non è ancora chiuso.

**BERTOLI**. Ma il bilancio del 1968 è stato già chiuso in pareggio!

**SOLIANO**. Vorrei porre un'altra domanda. Tra i vari motivi per cui si ritiene di aumentare il contributo di cento milioni all'anno, oltre alla stranezza dei compiti nuovi e delle accresciute esigenze, si parla anche di adeguamento delle retribuzioni dovute al personale. Io gradirei sapere quanti di questi cento milioni andranno al personale e quanti, viceversa, saranno utilizzati per i vari compiti dell'istituto.

La terza domanda riguarda l'articolo 3, ove si parla di membri designati dal Ministero. Vorrei chiedere se non si ritiene più corretto dire: « designati dal Ministro » invece che « dal Ministero ».

**PRESIDENTE**, *relatore*. Si tratta di un errore di stampa. Questo emendamento è stato presentato dal sottosegretario

Barbi e prevede la designazione dei due membri del collegio dei revisori dell'istituto da parte del Ministro del bilancio e della programmazione economica. Questo appare anche dal resoconto sommario della seduta del 12 novembre 1969 della 5<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati, che ha approvato il disegno di legge.

**BERTOLI**. Riallacciandomi a quello che ha detto il collega Soliano, mi pare che la modifica per portare a 200 milioni l'aumento del contributo per il 1969 sia stata proposta in Commissione ad iniziativa del Presidente, di fronte all'obiezione, fatta da qualcuno dei Commissari che, essendo stato chiuso in pareggio il bilancio del 1968 dell'ISCO, non si potevano attribuire per detto anno i 100 milioni; non c'era un disavanzo. Allora il Presidente ha suggerito di aggiungere quella somma ai 100 milioni previsti per il 1969, arrivando così per tale anno a 200 milioni di aumento. Questa è veramente una cosa assurda!

Dovremmo vedere come è stato fatto il bilancio del 1969. E i 100 milioni in più rispetto alle spese che si prevedono permanenti, come vengono spesi? L'espediente di attribuire i 100 milioni nel 1969 non convince affatto.

Sono d'accordo naturalmente sui due ordini del giorno. Si potrebbero fare molte considerazioni sull'attività dell'ISCO, che sono state adombrate con molta cautela dal Presidente. Ma non voglio mettere il dito sulla piaga perchè non abbiamo molto tempo a disposizione.

**PRESIDENTE**, *relatore*. Mi si consenta di rispondere ad alcune delle interessanti considerazioni fatte.

Ho sotto gli occhi il conto consuntivo dell'ISCO per l'esercizio finanziario 1968. Esso è accompagnato da una relazione che mette in evidenza un avanzo amministrativo. Sappiamo cosa è un avanzo di amministrazione: è la differenza tra tutte le entrate e tutte le uscite; non è quindi un avanzo economico e non ho ora il tempo di vedere come sia stata valutata l'economia della gestione, vale a dire la corrispondenza tra entrate e impegni.

Ora, l'obiezione del collega Soliano è stata fatta anche alla Camera. Il bollettino sommario delle sedute delle Commissioni dell'altro ramo del Parlamento del 12 novembre riferisce: « Il deputato Cottone, mentre si dichiara favorevole all'aumento del contributo, esprime dissenso per quanto attiene la decorrenza retroattiva, poichè, se il bilancio 1968 dell'ISCO si è chiuso in pareggio, non esiste alcuna giustificazione per una ulteriore contribuzione da parte dello Stato, a meno di non ritenere che le risultanze di bilancio non siano veritiere e che il pareggio nasconda un vero e proprio *deficit* ». Il che, aggiungo io, non può essere. Sempre alla Camera, sembra che il sottosegretario Barbi non abbia replicato a questo proposito. Per la verità io stesso mi trovo un po' incerto di fronte ad una eccezione di questo genere.

Faccio rilevare ancora, però, che il disegno di legge è stato presentato alla Camera il 31 maggio 1969, quando il conto consuntivo per il 1968 dell'ISCO non era ancora stato presentato, perchè, essendo uno dei conti allegati al rendiconto generale dello Stato, esso è stato presentato il 31 luglio.

Nella relazione che precede il disegno di legge si parla delle « accresciute esigenze funzionali dell'ente in conseguenza della naturale espansione dei campi di ricerca che ne determinano la sfera di attività e dell'approfondimento degli studi da esso effettuati »; e ancora « della entità degli oneri relativi al completamento di laboriose indagini ». Ciò potrebbe far pensare a quelli che noi chiamiamo oneri latenti, vale a dire quegli oneri che hanno già avuto una impostazione, ma non una precisa determinazione. Così, quando noi diciamo che lo Stato deve provvedere all'ammasso di certi generi, non possiamo evidentemente determinarne la quantità. I conti saranno fatti dopo, ma noi, intanto, sappiamo che c'è un onere, latente, del quale bisogna tener conto.

Io sono più orientato a ritenere che questo conto consuntivo dell'ISCO abbia carattere formale, vale a dire tenga conto di tutte le operazioni contabilizzate e collocate come spese nei singoli capitoli del bilancio dell'ISCO. Non ho difficoltà quindi a pensare che vi siano attività dell'ISCO che non

hanno ancora potuto trovare una loro definizione amministrativa, ma che naturalmente nascono dalla prospettiva di finanziamento derivante dal disegno di legge di iniziativa governativa.

È stato forse di fronte a una ipotesi di questo genere che si è arrivati, su proposta del sottosegretario Barbi, a cumulare i 100 milioni di aumento del 1968 con quelli del 1969.

Il collega Soliano ha invocato il rispetto di un principio. In effetti si è trattato di un espediente pratico per risolvere un problema derivante da una legge di contabilità che, riguardando la spesa pubblica, è molto meno agile di quanto non sia la contabilità di una azienda privata.

Si è chiesto: quanto della maggiore spesa spetta al personale? Mi sembra che l'ISCO faccia un tipo di lavoro legato, per così dire, esclusivamente all'attività di ricercatori di una certa levatura...

**S O L I A N O .** Non intendevo riferirmi al fatto che è stato assunto nuovo personale per ampliare la ricerca, ma ai miglioramenti economici in favore di tutto il personale.

**P R E S I D E N T E , relatore.** Su questo particolare punto penso che risponderà il Governo.

A proposito della questione circa la parola « Ministero » invece di « Ministro », devo dire che quando vi è errore di stampa non si fa, di regola, spola tra i due rami del Parlamento. Il rinvio all'altro ramo si rende necessario solo quando vi è una modificazione di sostanza.

Ora, il resoconto sommario della Camera dice chiaramente: « ... da parte del Ministro del bilancio e della programmazione economica ».

**S O L I A N O .** Questo è un emendamento presentato dal Sottosegretario; bisogna poi vedere quale testo ha approvato la Commissione.

**C O L O M B O , ministro del tesoro.** Il sottosegretario Barbi aveva il dovere di indicare questa imperfezione ma da ciò non doveva scaturire una differenza.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

33ª SEDUTA (18 dicembre 1969)

BERTOLI. Mi pare d'avere capito che, in sostanza, l'avanzo di 101 milioni era un avanzo di amministrazione e, praticamente, in base a questo avanzo non si poteva sapere se c'erano impegni assunti nel 1968 che dovevano essere coperti con i 100 milioni in più.

Mi pare dunque che l'ipotesi del ministro Colombo, che pure è acuta, non sia accettabile perchè nella relazione della Giunta esecutiva di cui al consuntivo ISCO, esercizio finanziario 1968, si legge: « L'analiticità e sistematicità delle partite nelle quali si articola il bilancio e la descrittiva chiarezza delle voci costituenti le partite medesime si risolvono in elementi di piena comprensione dell'intero elaborato contabile rendendo superflua una particolareggiata illustrazione di esso ». In sostanza, se questo avanzo amministrativo di 101 milioni nascondeva un disavanzo effettivo per impegni latenti non si spiegherebbe questo periodo che dice che tutto è chiarissimo, tanto che non vi è la necessità di alcun commento.

Al punto 2 della stessa relazione vi è poi un'altra considerazione che, secondo me, è importante...

PRESIDENTE, *relatore*. Mi scusi se la interrompo, senatore Bertoli, ma volevo solo far notare alla Commissione che il periodo che lei ha letto, ricavandolo dalla relazione della Giunta esecutiva per l'anno finanziario 1968, appare tale e quale nel resoconto dell'anno precedente.

COLOMBO, *ministro del tesoro*. Quello che dovremmo tener presente, onorevoli senatori, è il fatto che l'ISCO è uno dei pochi enti pubblici che abbia il nostro Paese attraverso il quale si riescono ad avere dati e notizie sull'andamento congiunturale in Italia.

Il problema che ci si è posti è questo: c'è un bilancio che si presenta in pareggio al consuntivo ma, in realtà, l'ISCO ha la necessità di riorganizzarsi e chiede quindi nuovi contributi. A che cosa serviranno questi contributi? Ad avere una meccanizzazione un poco più perfetta, ad equiparare la situazione del personale interno ed a pagare le consulenze.

C'è poi da dire che noi stessi abbiamo chiesto e chiediamo continuamente, in relazione all'esame della congiuntura, sempre nuovi dati ed informazioni e di qui, ripeto, la necessità di questa integrazione del bilancio e del contributo da parte dello Stato.

BERTOLI. La questione non riguarda l'entità dell'aumento degli stanziamenti (tutti, mi pare, siamo d'accordo su questi 100 milioni di integrazione perchè l'ISCO è un Istituto utile anche se dovrebbe essere reso più accessibile ai parlamentari e dovrebbe fornire loro i dati richiesti, specie in occasioni della discussione dei bilanci), quanto piuttosto lo stratagemma escogitato — sembra dal Presidente della 5ª Commissione della Camera — ...

PRESIDENTE, *relatore*. È stato il sottosegretario Barbi.

BERTOLI. Comunque, quando alla Camera si sono accorti che il bilancio per l'anno finanziario 1968 chiudevà in pareggio, mentre in realtà c'era un avanzo di 101 milioni, invece di aumentare lo stanziamento di 100 milioni all'anno a decorrere dal 1969 si è pensato di aumentare lo stanziamento di 200 milioni per il 1969 e successivamente, a partire dal 1970, di 100 milioni all'anno. È questo il punto che per noi presenta difficoltà e suscita perplessità. Noi vogliamo delle spiegazioni su un fatto così importante. Anche se l'entità dimensionale è piccola, la qualità del fatto è interessante.

COLOMBO, *ministro del tesoro*. La realtà è che l'ISCO aveva chiesto da tempo un aumento del contributo perchè aveva bisogno di procedere ad una ristrutturazione, ma solo per il 1968 io riuscii finalmente ad inserire in bilancio — non ricordo se in una nota di variazione o in altro modo — i 100 milioni annui integrativi. Questi, naturalmente, dovevano servire a dare maggiore possibilità di azione e soprattutto capacità di attrezzature. Quindi tale contributo non tanto dovrebbe inerire alle spese correnti quanto alle possibilità di una maggiore organizzazione dell'Istituto.

Allora è chiaro che, essendo questa la finalità e non volendo far perdere all'Isti-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (18 dicembre 1969)

tuto i 100 milioni previsti per il 1968, si è fatta l'operazione di spostare la somma in questione al 1969. Credo che non ci sia sotto altro motivo che quello di consentire all'Istituto di utilizzare questo denaro per la sua organizzazione, al fine di poter svolgere meglio i suoi compiti. Questo aumento mi era stato chiesto alcuni anni fa, ma io non sono stato in grado di concederlo prima.

F O S S A . Io non so se dobbiamo stare a discutere, se la questione non è rilevante. Ne stiamo, infatti, parlando da un'ora e mezzo. A mio sommesso giudizio, ci siamo soffermati troppo su una questione di tal genere.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Collega Fossa, quella che lei ha espresso è una opinione rispettabile, ma in verità devo dire che la lunga discussione è stata utile. Anche io, come relatore, ho colta dalla discussione che si è svolta un'altra occasione — che mi sarebbe altrimenti sfuggita — per vedere che coloro che redigono i rendiconti consuntivi trasferiscono pedissequamente da un anno all'altro considerazioni che, se lette per la prima volta, sembrano fatte su misura per un esercizio.

Nel pregare la Commissione di voler approvare il provvedimento, io vorrei sottolineare che le considerazioni fatte sono tali da indurci a chiedere che coloro i quali presentano ogni anno la relazione sul bilancio consuntivo (quanto meno quello dell'ISCO) ci diano una relazione che sia descrittiva dell'attività effettivamente svolta. Devo dire che è stata operata una certa acrobazia che ha costretto anche me a fare l'ipotesi di oneri latenti, senza la quale non avrei saputo che considerazioni esporre alle obiezioni che sono state fatte.

Detto questo, anch'io desidero rivolgere alla Commissione la preghiera di voler passare all'esame degli articoli. La mia proposta è che gli articoli siano approvati nel testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

A N D E R L I N I . Questa sarebbe stata anche la sede opportuna per fare una discussione generale sul fatto che le documentazioni sono molto dettagliate ma poco sintetiche, mentre tutti quanti abbiamo bisogno di elementi di sintesi. Tuttavia a questo bisognerà pur arrivare.

Oltre le cose che sono state già dette, occorre inoltre sottolineare l'opportunità che per l'ISCO, l'ISPE e l'ISTAT si riesca a realizzare quanto indicato nell'ordine del giorno che è stato presentato alla Camera dei deputati dagli onorevoli Scotti e Tarabini e che lei, signor Presidente, ha detto di voler riproporre alla nostra approvazione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Io ne ho solo dato notizia.

A N D E R L I N I . Allora facciamo nostro quell'ordine del giorno e lo presentiamo a nostra iniziativa.

Un altro problema che bisogna affrontare, per dare la dimostrazione che non si discute soltanto di 100 milioni, è quello della regionalizzazione dei dati. È stato presentato un ordine del giorno sulla meridionalizzazione dei dati dell'ISCO, ma ci sarebbe bisogno proprio di una regionalizzazione dei dati, cioè di una disaggregazione dei dati per regione.

C O L O M B O , *ministro del tesoro*. L'ISTAT pubblica un apposito fascicolo per il Mezzogiorno.

B E R T O L I . L'ISTAT lo fa, ma non in maniera analitica. Anche il professor Tagliacarne fa qualcosa del genere, però i suoi dati sono seminventati.

A N D E R L I N I . Li ha costruiti su una serie di ipotesi che, dal punto di vista statistico, lasciano un po' a desiderare.

Se l'ISCO e l'ISPE operassero una regionalizzazione dei dati, sarebbe molto meglio.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo concesso all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) con la legge 30 luglio 1959, n. 616, già elevato a lire 250 milioni per effetto della legge 18 luglio 1964, n. 609, è ulteriormente elevato a lire 450 milioni per l'anno finanziario 1969.

A decorrere dall'anno finanziario 1970, il predetto contributo viene determinato in lire 350 milioni annui ed è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

S O L I A N O . Dichiaro di astenermi dalla votazione di questo articolo.

B O S S O . Anche io mi astengo da questa votazione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo precedente si provvede:

a) quanto ai 200 milioni relativi all'anno finanziario 1969, mediante riduzione di 100 milioni di lire di ciascuno dei fondi speciali di cui al capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli esercizi finanziari 1968 e 1969;

b) quanto ai 100 milioni relativi all'anno finanziario 1970, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 3.

Un membro effettivo ed un membro supplente del collegio dei revisori dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura sono designati dal Ministero alla cui vigilanza è sottoposto l'Istituto stesso, ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, della legge 30 luglio 1959, n. 616.

(È approvato).

Metto ai voti il seguente ordine del giorno, già presentato nella seduta del 12 novembre scorso della 5ª Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati dai deputati Scotti e Tarabini e ripresentato in questa sede dal senatore Anderlini:

« La Commissione finanze e tesoro, considerata la necessità di disporre di una organica e tempestiva informazione economica a disposizione del Parlamento, del Governo e dei privati, invita il Governo a studiare la opportunità di unificare gli istituti di ricerca esistenti (ISTAT, ISCO, ISPE) in un unico ente per l'informazione economica, da sottoporre al controllo del Parlamento ».

(È approvato).

Metto ora ai voti il seguente ordine del giorno, già presentato in quella stessa seduta della 5ª Commissione della Camera dei deputati dai deputati Scotti e Di Lisa e presentato qui dal senatore Anderlini:

« La Commissione finanze e tesoro, constatata l'urgenza di disporre di una analisi e previsione congiunturale disaggregata per Mezzogiorno e Centro-Nord, impegna il Governo a dare disposizione all'ISCO per giungere ad una sistematica rilevazione semestrale sulla congiuntura nel Mezzogiorno ».

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 13,05.*